

Un convegno nazionale del Pci



Abusivismo al sud: tentiamo di capire ragioni e torti

Confronto aperto a tutte le forze urbanisti e ambientalisti. Un blocco sociale che deve essere scomposto. Le radici della questione meridionale. L'appuntamento è per giovedì e venerdì a Palermo

Nelle foto: le manifestazioni dei giorni scorsi in Sicilia per chiedere la modifica della legge sul condono



Per giovedì e venerdì prossimi la Direzione del Pci ha promosso a Palermo un confronto a tutto campo sui problemi del territorio nel Mezzogiorno: superamento dell'abusivismo, della devastazione legittimata e del degrado, risanamento del territorio, recupero dei centri urbani nel Mezzogiorno. A Villa Igea avrà luogo infatti un convegno nazionale, che sarà concluso da Alfredo Reichlin, della segreteria del Pci, ma al quale sono stati invitati il governo e la Regione Siciliana, i sindacati, il movimento cooperativo, l'Ance. Il movimento cooperativo e il sindacato delle costruzioni, partecipano anzi all'iniziativa con due comunicazioni ufficiali. Ma l'invito è stato esteso a studiosi, urbanisti, politici, di varia estrazione, che nelle scorse settimane hanno partecipato, con varie posizioni, alla discussione sull'abusivismo e sulle vicende siciliane. Tra gli invitati figurano, ad esempio, Antonio Cederna, Fabio Ciuffini, Benedetto Colajanni, Mario Columba; Vezio De Lucia, Alberto Di Cristina, Andrea Geremicca, Salvatore Giarrizzo, Giuseppe Imbesi, Leo Luca Orlando, Fausto Monello, Salvatore Piacentini, Alberto Samanà. E poi sono stati invitati Inu, Lega Ambiente, Italia nostra; ma altrettanto il comitato promotore dei sindacati che ha condotto l'iniziativa per cambiare la legge del condono, e ancora l'Ance e l'Anceab, che sarà presente con il suo presidente Pollo.

Vi saranno due relazioni introduttive: quella di Luigi Colajanni, segretario regionale del Pci su «Territorio, Sicilia, Mezzogiorno», e quella di chi scrive su «Il progetto comunista per il territorio nel Mezzogiorno». Alle comunicazioni di Roberto Tonini, segretario della Filcea, e del Conaco Consulting si aggiungono le altre due comunicazioni di Edoardo Salzano, presidente dell'Inu, e di Donatella Lino, che farà un censimento e una analisi dell'abusivismo in Sicilia.

I comunisti, secondo il loro costume, aprono le porte al più ampio dibattito, senza preclusioni. È il loro modo di rispondere alla campagna di falsi, calunnie, deformazioni con la quale sono stati assaliti in queste settimane. Alle accuse strumentali e alle incomprensioni replicano con il ragionamento, il dialogo, l'analisi dei fatti.

Ma non si tratterà di un convegno accademico, di studio. Il suo scopo è invece la prospettiva, l'iniziativa politica e di massa.

Ciò che occorre respingere è il tentativo di stringere non solo il Pci, ma l'intera sinistra dentro la norma di un ricatto: o state con l'abusivismo, difendete l'illegalità e persino le barricate, e vi mettete contro l'Italia civile, oppure dovete capeggiare la repressione contro le masse popolari del Sud. La questione vera è invece di partire dalle condizioni reali del Mezzogiorno, dalla condizione e dal livello di coscienza delle masse popolari per costruire, su di una base di consenso, una nuova realtà e cultura del territorio e dell'ambiente, della casa e

Rapporto dalla Francia

Intraprendere il difficile cammino della «coabitazione» tra due poteri, con una crisi profonda, e forse radicale dell'identità della Quinta Repubblica. A Lionel Jospin, primo segretario del partito socialista, il termine «coabitazione» non è piaciuto. «È un matrimonio di convenienza», dice Jospin. «Il nuovo governo governerà e lo farà a destra, perché è un governo di destra che ha come obiettivo la demolizione sistematica di ciò che abbiamo voluto e potuto costruire in cinque anni. La nuova maggioranza è forte, non lo nasconde mai, ma è anche debole. Ha l'obiettivo che ti ho detto, ma anche dentro di sé molte, forse troppe, contraddizioni. Non c'è niente di agevole nella nostra opposizione, ma neanche nulla di impossibile». «È vero — aggiunge Pierre Mauroy — l'attuale maggioranza è fragile, minata da contraddizioni, ma non dimentichiamo che è forte, perché è la maggioranza nel paese e dobbiamo compiere grandi sforzi, certo possibili, ma pur sempre grandi, per raddrizzare la situazione».

La «nuova maggioranza» aggiunge ancora Jean Pierre Chevènement — non ha per la forza di operare la restaurazione cui ambisce. Ma attenzione, le idee dominanti nel paese sono ancora quelle della classe dominante e la partita sebbene aperta resta complessa. I comunisti sono in guardia, assicurati cavalli di battaglia del passato come Jean Lecanuet e Jacques Foccart, l'Africano, il cui nome è apparso in tutti i complotti dell'Africa francofila tra il '60 e il '70. Segue Gérard d'Estaing un po' «demotivato» (svalutato) che come ne è deposto dall'indignazione che ha scatenato la denuncia delle nostre province e avanza felpata la minaccia di una «dissoluzione della maggioranza».

Altra nota leader, Raymond Barre, col volto e la voce agraria, assicura che «non è un'idea di rottura, ma di un'apertura strategica e di un'apertura verso l'Urss, è destinata a

interni, brutale demagogia, ogni discorso un insulto, autore del ripristino della pena di morte. Gil ha da spallare Robert Pandraud, ministro alla Sleurza, noto per l'ossessività con cui ripete «nessuna pietà per i delinquenti emigrati». Ma la scena muta con Philippe Seguin ancora fedele gollista e all'idea di generale sulla concertazione tra capitale e lavoro, prudente nel risvegliare i sindacati dal sonno in cui giacciono. E poi c'è Édouard Balladur, conservatore di vecchio stampo, tecnocrate di rango, un manager che con Pompidou è stato ad uno dei vertici del potere amministrativo statale. Sovrintenderà tutta l'economia. Seguendo, lui? Il nuovo verbo della «deregolamentazione», del più mercato e meno Stato? Dicono che Chirac l'abbia chiamato alla guida del partito socialista. E — sorpresa — perché i sondaggi (qui molto precisi) raccontano che molti francesi hanno votato sì per la coabitazione, ma la grande maggioranza dice di essere contraria al programma restauratore del nuovo inquilino, ossia alla liquidazione delle conquiste sociali realizzate.

La partita che si apre è quindi estremamente mossa e mobile, incalzata per altro dai tempi brevi di una cruciale scadenza elettorale per la presidenza della Repubblica. Partita che Mitterrand gioca con abilità, pur nel rispetto pieno delle regole costituzionali. Ma ciò non basta. Per una presidenziale diviene a sua volta fragile e del tutto insufficiente se la sinistra non riprende la sua iniziativa, se si attesta su un riflesso di difesa, sull'incertezza, sulla sfiducia, sui metodi, i suoi ritardi, i suoi errori (non pochi, basti pensare al problema dell'occupazione) che vanno messi nel bilancio di questi anni. Lo sta facendo? E se, come?

Romano Ledda
(Continua — 1)

Gheddafi: nessuna vendetta se non sarò provocato

«Se continua l'aggressione, sarà un disastro per tutti»



TRIPOLI — Il leader libico colonnello Gheddafi ha concesso ieri un'intervista di circa un'ora ad un giornale nella sua caserma fortificata di Bab Al Azziziya, presso Tripoli, dicendo tra l'altro che gli atti di aggressione americani nel mondo «porterebbero portare ad un clima», ma però insistito che non ordinerà attacchi contro l'America a meno che quest'ultima non riprenda le sue pressioni sulla Libia. Ha comunque avvertito di essere «pronto a combattere» gli Stati Uniti, se necessario, e che la battaglia potrebbe estendersi oltre i confini della Libia.

Tra Mosca e Washington

soltanto come un graduale trascinamento dell'Italia nella realizzazione dei piani Usa per militarizzare lo spazio. Il governo italiano non può avere un ruolo in negoziazioni di questi piani, diretti a rompere l'attuale parità strategico-militare e ad ottenere la superiorità militare sull'Urss, è destinata a

che una decisione in tal senso contraddirebbe le ripetute assicurazioni (del governo italiano) sulla disponibilità a promuovere la fine della corsa agli armamenti, l'abbassamento del livello del confronto militare nel mondo e in Europa e a facilitare il positivo avanzamento e completamento dei colloqui sovietico-americani a Ginevra sulle armi nucleari-spaziali.

L'altro episodio è costituito da un passo del governo della Germania federale che ha rivolto un'esortazione a Stati Uniti e Unione Sovietica affinché intavolino immediatamente negoziati con lo scopo di giungere ad un bando assoluto degli esperimenti nucleari a fini militari.

Il ministro degli Esteri tedesco federale, Hans Dietrich Genscher, nel dare questo annuncio, ha detto che «nuove conquiste tecnologiche rendono possibile il superamento di questi problemi... Il governo vede la possibilità di promettere negoziati sulla limitazione e la futura sospensione dei test nucleari con relativa verifica».

Cutolo incontra don Riboldi

Lui stesso aveva detto, quando era stata diffusa la notizia che Cutolo voleva essere confessato, che quello era un fatto che doveva e poteva rimanere segreto, perché riguardava la sfera intima dell'uomo. Così è stato: sfruttando la giornata completamente festiva, la non uscita dei giornali ieri, il vescovo di Acerra è riuscito ad allontanare ogni flash della stampa che lo avevano contrariato qualche giorno fa.

che caso le informazioni, a dare tranquillità ai giornali. «Se fosse davvero come l'incontro fra l'Innominato e il Cardinale, quello che racconta il Manzoni nei «Promessi Sposi» — aveva detto qualche giorno fa don Riboldi — il commento della richiesta di Cutolo — allora si che in Italia si potrebbe fare una grande festa».

Vito Fianza

Sapere e produrre

secondo campo — rileva Campanella — emerso nei più vistosi carenze legislative e normative, a cause delle rigidità che si oppongono ad un adeguato coinvolgimento delle competenze di cui è portatrice l'industria delle metodologie e nei programmi didattici dell'Università. Questo, come vedremo in seguito — è uno dei punti più critici del costruendo rapporto tra Università e industria: l'inadeguatezza del quadro normativo e culturale necessario a qualificare, orientare e dinamizzare i processi di formazione (sia prima che durante e dopo la laurea) in coerenza con la velocità e la direzione dei mutamenti innovativi della produzione.

Anche a Milano si è consolidata una prassi che vede moltiplicarsi i rapporti tra sedi della ricerca universitaria e mondo industriale. Il preside della facoltà di ingegneria della Politecnica professor Massa ricorda che tra il 1984 e l'85, pur senza una precisa programmazione, i dipartimenti hanno stipulato contratti esterni per un valore di mille miliardi. Si tratta di studi che riguardano campi diversi come i progetti per il ponte sullo stretto di Messina, l'attività di aziende come Ibm, Aenitalia, Dalmine, Agip, i comitati di enti come l'Enel, l'Eni (Ente nazionale energie alternative).

Le caratteristiche delle convenzioni variano: si va da temi di reciproco interesse scientifico finalizzati a specifiche pubblicazioni, a forme

dosi sull'esigenza di strutturare l'attività di ricerca (per esempio tra Università, aziende, enti locali, ecc.), che possano avere meno impacci nella politica del personale e delle attrezzature necessarie. Nel mondo dipartimentale, che pure gestisce importanti convenzioni con l'Enidat, o la Selenia Elsig, ci sono venti docenti e solo tre ricercatori. In altre parole, l'ambiente della ricerca è troppo povero di quadri intermedii: la prima esigenza è quella di potenziare e fertilizzare, prima che l'emorragia verso il mercato privato, una vasta e sovrappopolata di competenze e specializzazioni, e una politica di finanziamento della ricerca troppo carente nel controllo sulle effettive finalizzazioni degli investimenti. Ci si preoccupa tanto del meccanismo in base al quale un progetto di ricerca, penso al Cnr, o ai fondi per l'innovazione gestiti dall'Inu, viene ammesso al finanziamento, ma nessuno è in grado di verificare davvero quali effetti positivi questi finanziamenti pubblici producano alla fine».

Alberto Leiss

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Edizione S. p. a. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale mensile nel Registro Nazionale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1955

Dirigenti, Redazione e Amministrazione: Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 813461
Milano, viale Fulton Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

Tipografia N.IG. S.p.A.
Dir. e Offic. Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelaghi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493142